

Drammatiche tracce di una colluttazione nella villa di Tempio Pausania

Hanno ingaggiato una lotta con i banditi

Fabrizio De André e la sua compagna vivevano soli nella fattoria modello - Il cantante, figlio del presidente dell'Eridania, si divide tra le canzoni e l'agricoltura - L'allarme dato dalla domestica - Un intreccio di telefonate



Il « ritorno alla terra » di Fabrizio De André

Fabrizio De André, 39 anni, rampollo di una delle « migliori famiglie » di Genova (il padre è uno dei massimi dirigenti del gruppo Monti, presidente dell'Eridania, è esponente del Pri), è senza dubbio il protagonista più prestigioso (anche se uno dei più discussi) della canzone italiana. Artisticamente cresciuto nell'aveva della « scuola di Genova » (Paoli, Bin-di, Tenca, Lauzi), De André ha saputo disaccare con una produzione ben più ampia e ambiziosa di quella dei « padri storici ».

Attingendo con fertile e spregiudicata creatività dai più disparati filoni letterari e musicali (da Fraçois Villon a Edgar Lee Masters, dalla ballata medioevale alle composizioni di Brassens agli schemi del country noramericano moderno), De André ha avuto l'indubbio merito di uscire dai confini romantico-preverberanti propri dei cantautori a lui precedenti, rivelando un'eccellente capacità di tradurre in canzoni i più svariati temi poetici.

Dalla satira (Carlo Marletto), scritta in collaborazione con Paolo Villaggio (Il greggio), all'invettiva (Si fossi feroce, da Cecco Angiolieri), dal dramma (Il polare), al canto amoroso (Barbara, Caro amore, I tuoi larghi occhi), De André ha sfruttato la possibilità e



Fabrizio De André



Dori Ghezzi

espressive della canzone in tutte le sfaccettature possibili e immaginabili. La sua fama e il suo successo discografico, comunque, hanno ricondotto essenzialmente a quella « poetica dell'emarginazione » che, da Tutti morimmo a stento a Storia di un impiegato, fa da leit-motiv all'itinerario artistico di De André. La forte carica antisociale, la rabbia disaccaratrice e antiborghese di De André rappresentarono elementi di sicura attrazione e identificazione per migliaia e migliaia

di giovani prima e durante il Sessantotto.

Nel primi anni Settanta, con l'affermazione di una generazione più epolitica di cantautori, il « poeta maledetto » De André, spazzato dal « microrealismo socialista » in auge tra i cantautori postsessantotteschi, conosce un periodo di eclissi (e, presumibilmente, di grave crisi personale). Tentò di uscire accendendo addirittura (e per un feroce misantropo come De André si trattò di un paradosso) di esibire in pubblico, per la prima

Michele Serra

Nascosti in alcuni doppiopondi

Tre chili di esplosivo in un'auto bloccata nel porto di Venezia

Arrestato il corriere: è un israeliano di origine russa - Doveva andare in Germania?

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Tre chilogrammi di esplosivo, tra tritolo e gelatina, una decina di metri di miccia, alcuni detonatori sono stati rinvenuti sabato scorso dalla Squadra mobile veneziana nei doppiopondi di un'autovettura sbarcata in mattinata sulle banchine del porto lagunare da una motonave traghetti proveniente dal Medio Oriente. Ma non è stata la polizia di Venezia a rinvenire il carico: è stata la Squadra mobile che, in una perquisizione di particolari su questa vicenda rivelata alla stampa con tre giorni di ritardo, ha appreso che il fatto che gli inquirenti si sono mossi sulla base di precise indicazioni provenienti (lo si è saputo solo nella tarda serata di ieri) dalla polizia di Tel Aviv. Insomma, la polizia e certamente l'antiterrorismo e la Digos erano lì sulla banchina ad attendere il « corriere » di esplosivi.



David Tzerkes

Questi fatti, così come sbragiatamente sono stati raccontati. Poche ore dopo l'arrivo della motonave Istanbul che ha scaricato sul molo — tra le altre — un'automobile carica di base, è arrivata la motonave Apollonia; un traghetti stagionale che fa spola tra il Medio Oriente, la Grecia e Venezia. Si attendeva una Opel imbarcata ad Haifa. Il proprietario è stato fermato per accertamenti mentre l'autovettura veniva perquisita a colpo sicuro. Dai doppiopondi sono saltati fuori l'esplosivo, la miccia e i detonatori. David Tzerkes, il viaggiatore fermato, era armato: aveva una pistola automatica calibro 7,65 di fabbricazione italiana, dotata di silenziatore, ma, pare, destinata solamente al mercato estero.

David Tzerkes è nato in Unione Sovietica, ha 37 anni, è cittadino israeliano con residenza a Tiberia; non si è potuto sapere di più perché è stato detto, « nemmeno noi della Mobile sappiamo chi sia e che cosa sia venuto a fare ».

Pare fosse diretto al nord, verso la Baviera, a Monaco. L'esplosivo che stava nei doppiopondi ha lasciato perplessi gli esperti della po-

lizia italiana: gelatina e tritolo sono legati con una formula sconosciuta; insoliti sono anche i congegni, i detonatori. Le notizie sono poche, smozzicate. Perché tre giorni di silenzio? La risposta plausibile (per dar modo, cioè agli inquirenti di muoversi meglio) può, in questo caso, apparire banale.

Se la partenza dell'israeliano era stata segnalata dai servizi segreti o dalla polizia del suo Paese, se del movimento del corriere era informata anche l'Interpol (ad attendere c'era, almeno ufficialmente, la Squadra mobile) e che scopo fermarlo qui, in Italia, visto che si arriva a riconoscere la RFT come meta del lungo viaggio?

Perché, per arrestarlo, non si è aspettato che arrivasse a destinazione? Magari, dopo l'allacciamento di qualche contatto con gli eventuali complici di laggiù?

PADOVA — Un bolognese di 51 anni che era colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla procura di Treviso per rapina, tentato sequestro di persona, furto aggravato ed altro, è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo di Padova in un appartamento in via Beato Pellegrino. L'arrestato è Loris Bergonzini.

Nel corso di una perquisizione a casa di Bergonzini è stato sequestrato un revolver calibro 38 special di cui una metropolitana, dei documenti e indirizzi utili alle indagini, oltre a 48 colpi per le due pistole.

Autobotte carica di gas tossico si rovescia in Val di Susa

SUSA (Torino) — Quattro comuni della Valle di Susa (Novà Lesa, Venauos, Manpantero, Giagnone) sono in allarme da ieri pomeriggio in seguito al ribaltamento di un'autobotte francese carica di un gas, il Demodur 80, altamente tossico.

Il camion che proveniva dal Moncenisio e diretto a Varese si è schiantato contro la costa della montagna rovesciando il carico in un torrente che confluisce nella Dora Riparia. La polizia stradale ha immediatamente bloccato la statale del Moncenisio e il traffico è stato prodotto.

Il sopralluogo (i magistrati sono stati accompagnati da due assessori comunali) è stato deciso di ispezionare una parte della rete fognante della capitale, dopo il ritrovamento, tra le carte del covo di viale Giulio Cesare, di una mappa con i tracciati dei collettori sotterranei della capitale.

Il sopralluogo (i magistrati sono stati accompagnati da due assessori comunali) è stato deciso di ispezionare una parte della rete fognante della capitale, dopo il ritrovamento, tra le carte del covo di viale Giulio Cesare, di una mappa con i tracciati dei collettori sotterranei della capitale.

Due fratellini muoiono asfissati nel bagno

TRIESTE — Due bambini, uno di 3 e uno di 9 anni, sono morti nello stanzino da bagno.

Il medico di turno all'ospedale infantile « Burlo Garofalo », dove i due piccoli sono stati ricoverati, ha attribuito la morte ad intossicazione da gas che ha provocato l'arresto dell'attività cardiaca e respiratoria. Lo incidente è accaduto l'altra sera poco prima delle 20 ma lo si è saputo solo ieri.

I due bambini abitavano con i genitori che gestiscono un ristorante in uno stabilimento balneare, a Punta Sottile nei pressi di Muggia in provincia di Trieste. La polizia è stata informata appena nella tarda mattinata di ieri. Agenti della scientifica si sono recati sul posto.

I due fratellini erano entrati nello stanzino (un metro e mezzo per un metro e mezzo) per fare la doccia. Probabilmente il vapore ha spinto la fiamma dello scaldabagno a gas da 120 litri alimentato da una bombola sistemata all'esterno. Ad accorgersi della tragedia è stata la madre, Felicità Tedesco in Benedetti, la quale allarmata non sentendo rumori all'interno dello sgabuzzino ha bussato. Non ricevendo risposta, con l'aiuto del marito Aldo, ha forzato la porta.

I due bambini erano accasciati sul pavimento ma respiravano ancora. I genitori hanno immediatamente chiamato la chiamata in quanto un loro conoscente si era offerto di trasportare i bambini all'ospedale, dove purtroppo sono giunti senza vita.

Dieci gli ostaggi nelle mani dei rapitori

Si allarga e si complica sempre più la mappa dei sequestri in Sardegna.

Attualmente sono in mano dei rapitori — se viene confermato il sequestro di Fabrizio De André e di Dori Ghezzi — dieci ostaggi.

La recrudescenza del crimine si è avuta in queste ultime sette settimane. Solo due le persone restituite. Dal luglio sono in mano dei banditi Luisa Scabarozzi e Cristina Cinque di 15 anni, rispettivamente moglie e figlia dell'industriale lombardo Giorgio Cinque. Il 13 luglio sulla Costa Smeralda vengono rapiti i coniugi Roberto Panciroli e Ornella Fontana, liberati, però, il 10 agosto.

Il 19 agosto è preso dai banditi Silvio Olivetti; tre giorni

Fra Milano e Roma grossa operazione antidroga

La polizia si è mossa dopo una segnalazione della Criminalpol della Germania Federale - La ricerca di un'autorimessa e un appostamento di due giorni

MILANO — Un gruppo di trafficanti di eroina provenienti dalla Repubblica federale tedesca è stato bloccato e un grosso quantitativo di droga è stato sequestrato dagli agenti della sezione narcotici della questura di Milano.

E' una delle operazioni più importanti messe a segno in Italia in questo ultimo periodo, realizzata da una squadra che ha a disposizione per combattere il mercato nero di eroina pochissimi uomini e ancor più scarsi mezzi ma che nei primi otto mesi di quest'anno ha comunque sequestrato molti chili di stupefacenti ed operato numerosi arresti.

Secondo quanto ha spiegato ai giornalisti il dottor Portaccio, dirigente della sezione narcotici, tutto è partito da una segnalazione arrivata dalla polizia tedesca. La segnalazione sarebbe arrivata in Italia nella giornata di venerdì. Così sono iniziati i controlli presso le autorimesse degli alberghi milanesi. « Un lavoro al setaccio — dicono gli inquirenti — che nel giro di ventiquattrore ha dato i suoi frutti ». L'auto infatti è stata scoperta in via Lepetit, vicino alla stazione Centrale. Iniziavano gli appostamenti.

Una delle tre persone — una donna austriaca — si è dileguata subito dopo mettendo al riparo in Svizzera. Gli altri due ricevevano, nella serata di sabato, due giovani che giungevano con un'altra auto con targa tedesca, una « Giulia ». I due ultimi arrivati si trattavano poco: qualche minuto dopo ripartivano con l'auto, e pedinati, aggiungevano albergo di Cinisello Balsamo.

Il giorno dopo, domenica, nuovo incontro dei quattro, questa volta nell'albergo di Cinisello, la polizia decideva di intervenire. Arrestava davanti all'albergo quello che sembra essere il personaggio più importante, poi entravano nella stanza affittata dai due della « Giulia » e qui « pizzicavano » gli altri. Sul letto, una serie di pacchetti pieni di eroina turca pura all'80 per cento: un peso di 1 kg e 300 grammi, per un valore, al mercato minuto, di oltre un miliardo.

I nomi degli arrestati un turco di 28 anni, noto trafficante internazionale; Nemetin Ozoron, domiciliato a Stoccarda; i siciliani Sal-

Presi sei piazzisti di eroina con chili di merce per miliardi

Fra Milano e Roma grossa operazione antidroga

La polizia si è mossa dopo una segnalazione della Criminalpol della Germania Federale - La ricerca di un'autorimessa e un appostamento di due giorni

MILANO — Un gruppo di trafficanti di eroina provenienti dalla Repubblica federale tedesca è stato bloccato e un grosso quantitativo di droga è stato sequestrato dagli agenti della sezione narcotici della questura di Milano.

E' una delle operazioni più importanti messe a segno in Italia in questo ultimo periodo, realizzata da una squadra che ha a disposizione per combattere il mercato nero di eroina pochissimi uomini e ancor più scarsi mezzi ma che nei primi otto mesi di quest'anno ha comunque sequestrato molti chili di stupefacenti ed operato numerosi arresti.

Secondo quanto ha spiegato ai giornalisti il dottor Portaccio, dirigente della sezione narcotici, tutto è partito da una segnalazione arrivata dalla polizia tedesca. La segnalazione sarebbe arrivata in Italia nella giornata di venerdì. Così sono iniziati i controlli presso le autorimesse degli alberghi milanesi. « Un lavoro al setaccio — dicono gli inquirenti — che nel giro di ventiquattrore ha dato i suoi frutti ». L'auto infatti è stata scoperta in via Lepetit, vicino alla stazione Centrale. Iniziavano gli appostamenti.

Una delle tre persone — una donna austriaca — si è dileguata subito dopo mettendo al riparo in Svizzera. Gli altri due ricevevano, nella serata di sabato, due giovani che giungevano con un'altra auto con targa tedesca, una « Giulia ». I due ultimi arrivati si trattavano poco: qualche minuto dopo ripartivano con l'auto, e pedinati, aggiungevano albergo di Cinisello Balsamo.

La sonda « Pioneer » riuscirà a superare gli anelli? Arrivano le prime foto di Saturno

WASHINGTON — La sonda « Pioneer », che si sta attualmente dirigendo a una velocità di oltre 33 mila chilometri orari verso Saturno, che « sfiorerà » sabato prossimo, ha cominciato a far pervenire sulla Terra fotografie della pianeta e dei suoi anelli misteriosi con una definizione molto superiore a quelle prese dalla Terra.

Le fotografie vengono studiate attentamente dagli esperti della Nasa per stabilire le possibilità di riuscita della missione « Pioneer ». La sonda dovrà infatti passare, il 1° settembre, tra gli anelli e Saturno e occorre sapere se il « corridoio » che essa seguirà sarà relativamente libero di micro-particelle. Queste potrebbero infatti danneggiare o distruggere « Pioneer ».

E' ancora troppo presto, si afferma alla Nasa, per avere una certezza al riguardo. Le prime fotografie fanno pensare che esistono buone possibilità che nello spazio tra gli anelli e Saturno ci siano pochi micro-elementi. Le fotografie che la sonda trasmetterà nei prossimi giorni, si precisa alla Nasa, dovrebbero permettere di farsi una migliore idea della distribuzione di questi micro-elementi, dai quali deriva la riuscita della missione.

Le fotografie ricevute da « Pioneer » — che si trova ormai a circa 4 milioni di chilometri da Saturno — mostrano il pianeta e i suoi anelli « visti dal di sotto ».



Arrivano le prime foto di Saturno

Il sopralluogo (i magistrati sono stati accompagnati da due assessori comunali) è stato deciso di ispezionare una parte della rete fognante della capitale, dopo il ritrovamento, tra le carte del covo di viale Giulio Cesare, di una mappa con i tracciati dei collettori sotterranei della capitale.

Il sopralluogo (i magistrati sono stati accompagnati da due assessori comunali) è stato deciso di ispezionare una parte della rete fognante della capitale, dopo il ritrovamento, tra le carte del covo di viale Giulio Cesare, di una mappa con i tracciati dei collettori sotterranei della capitale.

(Dalla prima pagina)

diti sardi legati ad una mente o a più menti della criminalità organizzata di derivazione continentale? « Le sorprese oggi non finiscono mai. I banditi sono tra noi, ma possono venire da tutte le parti », confermano gli inquirenti. Qualcuno ha azzardato anche l'ipotesi di un « rapimento politico », forse suggestionato dall'arrivo a Tempio di numerosi ufficiali della polizia e dei Cc.

Ieri a tarda sera è arrivato un viotto campestre, e il gen. Alberto Dalla Chiesa, giunto all'aeroporto di Olbia Costa Smeralda, con un volo di linea dell'Alisarda, proveniente da Genova.

Fabrizio De André e Dori Ghezzi, se sono stati rapiti, non sono certo caduti nella trappola di banditi della zona. E' voce comune, e non da oggi, che i galluresi non sanno organizzare sequestri. Al massimo qualcuno si può prestare come « basista », come informatori. Poi la città, con un morto e un ergastolo, sostiene la gente del luogo. E ricorda un episodio di dieci anni fa: l'allevatore Lino Nicollì rimasto indebitato sino al collo sequestrò un suo amico, Paolo Pitonni, lo uccise quasi subito simulando poi un doppio rapimento ed una sparatoria coi banditi dalla quale — così raccontò ai Cc — era uscito miracolosamente incolume. Si scoprì tutto e l'allevatore-assassino finì in galera a vita.

Il doppio sequestro odierno, di sequestro si tratta, nella fattoria modello posta tra gli isolati rocciosi del Limbara, possono averlo benissimo organizzato altrove. Ma la manovalanza è sempre reclutata nell'entroterra agropastorale. Ora con i due cantanti, assai noti oltre ogni confine, si trovano nascoste tra i monti, ad opera di bande, magari non collegate tra loro, però sicuramente guidate da un'unica organizzazione di tipo « industriale ».

Ci dice un giovane di Calangianus, dove Fabrizio De André capitava spesso per trattare con gli allevatori i problemi della sua fattoria: « Oggi i banditi non si accontentano più di poche decine di milioni per rifarsi il gregge come una volta; vogliono il grande allevamento, case in città e il grosso conto in banca. Niente di strano che sia sorto un banditismo preindustriale. Del resto, proprio Graziano Mesina è stato il precursore e proprio dalle sue parti era sorta, negli anni sessanta, una fiorente industria di riciclaggio e di svizzaggio ». Milano e il vicentino.

Altra, perché stupirsi? Proprio dalla disgregazione del tessuto socio-economico delle zone interne nasce il nuovo banditismo.

Ecco una delle ragioni dello scoppio di questa criminalità, della quale possono essere vittime sia i tre inglesi sia De André e la sua compagna, come tutti gli altri.

Un'analisi elementare ma esatta, nella sua semplicità. Dopo tutto Fabrizio De André non era considerato un « continentale » ma un sardo di adozione. Da più di dieci anni trascorreva le vacanze in Sardegna? Non si tratta di questo. Al fondo del dramma c'è sempre la tragedia dell'area pastorale sarda, l'esasperazione dei conflitti economico-sociali. E, ben netta, sullo sfondo, una attività criminale che ha propagato i fuori dell'isola e viene organizzata secondo un disegno dai contorni ancora oscuri, che lascia aperti molti dubbi e molti interrogativi.

NELLA FOTO: I due cantanti in un momento di relax (foto dalla Domenica del Corriere)

Una fattoria isolata

De André e la sua compagna erano del resto abbastanza esposti: due persone ritenute molto facoltose, in una zona deserta, in un luogo adatto ad ogni tipo di sequestro.

La fattoria, con all'interno la villa, si trova a sei chilometri da Tempio. Ci si accede dalla strada per Oschini. Bisogna deviare a destra, in un viotto campestre, e la tenuta De André è proprio di fronte. Un posto isolato, tra le rocce e le eriche, dove raramente giungono estranei. L'accesso è permesso ogni giorno al fattore Farore, un uomo di massima fiducia al quale il cantante aveva dedicato una sua bella canzone in dialetto sardo; e alla collaboratrice domestica Vittoria. Di tanto in tanto arrivavano degli amici, per lo più gente dell'ambiente artistico, qualche parente (lunedì, per esempio, fino alle 16 è stato ospite della casa Carlo Ghezzi padre di Dora). Con loro si chiacchierava fino alle ore piccole del più e del meno, dopo la cena rustica con il porchetto da latte arrostito sotto terra. Una vita frusante tranquilla, senza scosse, almeno fino alla misteriosa notte tra lunedì e martedì.

Che cosa può essere accaduto? L'interrogativo rimane aperto. La domestica sostiene di essere andata in villa alla solita ora, tra le 10 e le 11, dopo essersi attardata a Tempio per fare la spesa. Sembrava una giornata come le altre. Invece a « l'Agnata » (questo il nome della fattoria) ecco una scena insolita. « Tutto quel trabamburo mi ha fatto paura, ho subito pensato a qualcosa di grave », ha detto la signora Vittoria. Da « l'Agnata » i banditi con gli ostaggi trovano ampia possibilità di fuga: dal versante del Limbara occidentale si può andare verso ogni direzione. Tutte le strade sono aperte ed i fuorilegge pos-